

GREEN MED EXPO Faccia a faccia con Francesco Sicilia, direttore generale di Unirima, che punta l'indice contro la burocrazia

«Davanti a noi molte sfide, ma la politica ci aiuti»

Quali sono i numeri del riciclo di carta e cartone in Italia? Quanti rifiuti vengono trasformati in nuova risorsa dopo la raccolta?

«In Italia gli impianti di trattamento rifiuti di carta e cartone producono circa 6,8 milioni di tonnellate di carta da macero, materia prima "end of waste" che è un prodotto per l'industria cartaria a valle. Il comparto industriale italiano della carta da macero è storicamente un punto di eccellenza della green economy e dell'economia circolare, poiché il materiale raccolto può essere completamente riciclato e re-impiegato nella fabbricazione di nuovi prodotti. Conferma delle ottime performance del settore sono i traguardi che ha raggiunto: nel 2023 è stato superato il 90% del tasso di riciclo degli imballaggi cellulosici, siamo quindi al di sopra dell'obiettivo di riciclo dell'85% fissato dall'UE per il 2030, mentre l'obiettivo del 75% è stato già superato dal 2009».

Quali sono i benefici economici e ambientali del riciclo di carta e cartone?

«I benefici generati derivati dalle attività riciclo dei rifiuti sono ovviamente indubbi. Nel caso della carta i dati disponibili, fonte Conai e Comieco, sono riferiti principalmente a quelli derivanti dal riciclo degli imballaggi. In particolare, i benefici economici derivanti dal riciclo 1,3 Kt di rifiuti di imballaggi sono quantificabili in circa 170 milioni di euro, con un risparmio di circa 1,1 Kt di materiale primario e una produzione evitata di circa 1,0 Kt di CO₂ eq».

Quante sono le imprese che operano nel settore del riciclo meccanico dei rifiuti in carta? Di che dimensioni e con quale distribuzione territoriale?

«Il comparto del recupero e riciclo meccanico e del commercio della carta da macero si com-

pone prevalentemente di piccole e medie imprese a conduzione familiare, che sono poi la spina dorsale del sistema industriale italiano. Il nostro Paese può contare su una adeguata rete impiantistica, consolidata da decenni, sono infatti circa 700 gli impianti di trattamento rifiuti ai quali vengono conferiti le raccolte differenziata di carta e cartone e la loro localizzazione sull'intero territorio è capillare ed omogenea lungo tutto lo stivale. La distribuzione diffusa degli impianti di trattamento dei rifiuti di carta e cartone sull'intero territorio nazionale, insieme alla vicinanza ai luoghi di produzione dei rifiuti, hanno permesso al nostro Paese di superare in anticipo i target di riciclo degli imballaggi cellulosici fissati dall'UE».

Cosa serve per favorire la crescita delle imprese del riciclo meccanico e agevolare gli investimenti in qualità del trattamento?

«Il settore sta attraversando in questi ultimi anni una fase di cambiamenti, sia sotto il profilo industriale che nelle dinamiche globali dei mercati delle commodities. Le sfide che si trova ad affrontare, sia a livello nazionale che internazionale, sono diverse: dagli impatti delle politiche europee e delle questioni internazionali ai mercati, in continuo mutamento, di sbocco delle materie prime secondarie end of Waste. A ciò si aggiunge la necessità di ammodernare le strutture impiantistiche per aumentarne la competitività ed essere in linea con obiettivi sempre più sfidanti e, inoltre, di trovare uno sbocco per gli scarti non riciclabili. Ma, malgrado le reiterate richieste di semplificazione che il comparto avanza da anni, le imprese sono costrette a districarsi tra burocrazia crescente e norme spesso contraddittorie o non chiare. Pertanto, occorre agire per ridurre drasticamente i costi connessi alle barriere non tecnologiche che gravano sul settore frenandone lo sviluppo. Resta centrale la questione inerente il mancato rispetto dei principi di concorrenza come ha più volte evidenziato l'Antitrust nel corso degli ultimi anni, a cui si aggiunge quello della difesa commerciale delle imprese».

camente i costi connessi alle barriere non tecnologiche che gravano sul settore frenandone lo sviluppo. Resta centrale la questione inerente il mancato rispetto dei principi di concorrenza come ha più volte evidenziato l'Antitrust nel corso degli ultimi anni, a cui si aggiunge quello della difesa commerciale delle imprese».

L'Italia è un paese esportatore netto di carta da macero. Quanta ne esportiamo e quali sono i principali partner commerciali sul mercato internazionale?

«Il nostro Paese è da circa venti anni un esportatore netto di carta da macero. I quantitativi esportati, pari a circa il 25% del totale della produzione, garantiscono uno sbocco al surplus strutturale di carta da macero rispetto al fabbisogno nazionale. Il nostro principale partner commerciale è l'India, seguono altri Paesi del sud-est asiatico. Esportiamo anche in Europa, con Austria e Germania principali paesi di destinazione. La capacità degli operatori del comparto della carta da macero di trovare destinazione per tali quantitativi ha evitato un corto circuito nella filiera, permettendo al contempo l'incremento delle raccolte differenziate e contribuendo in modo sostanziale agli obiettivi di riciclo complessivi del nostro Paese».



Peso: 44%



Peso: 44%